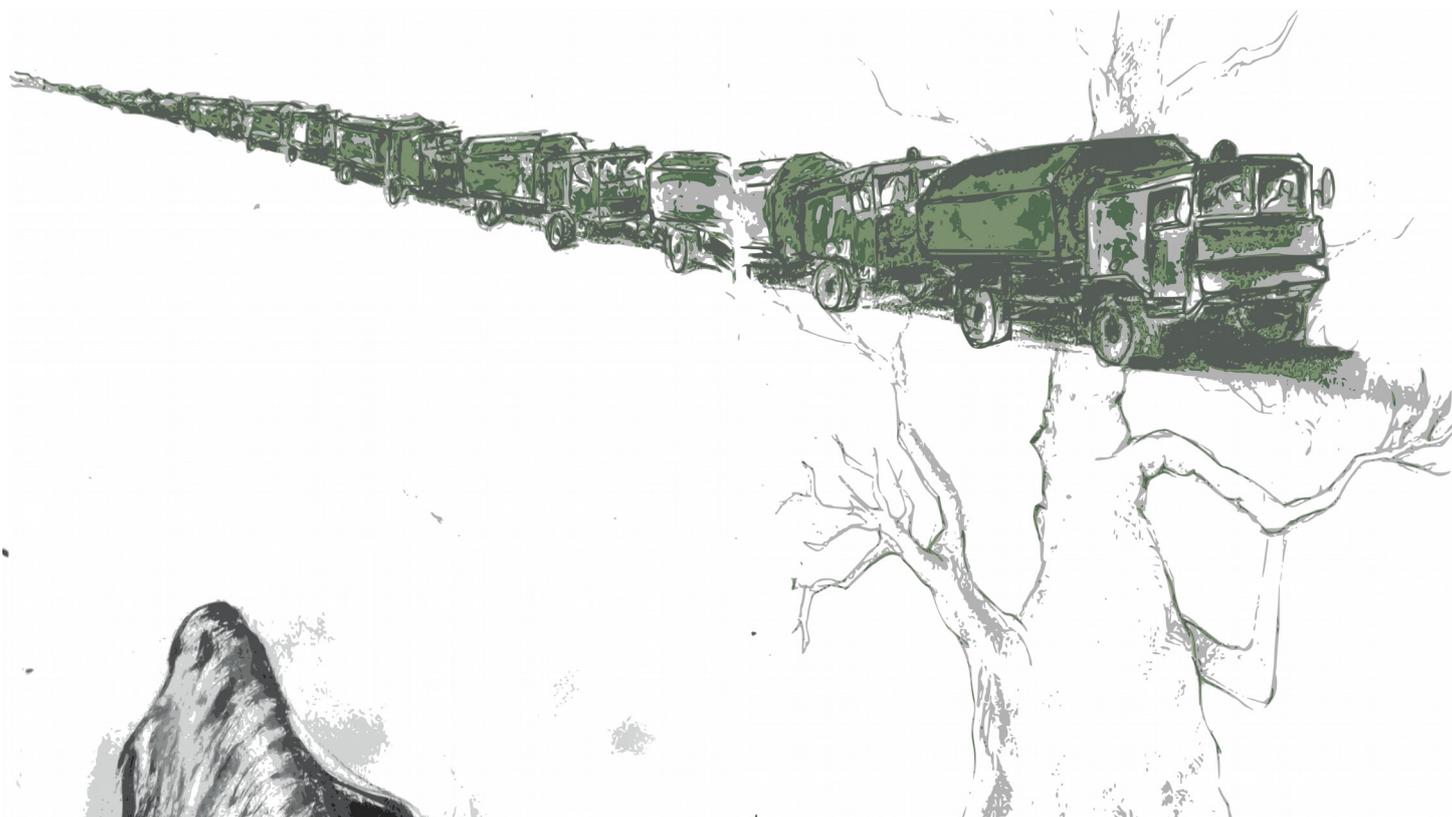


REPORT SULLA SITUAZIONE ALLA FRONTIERA ORIENTALE DELL'EUROPA



Questo documento vuole essere un report delle notizie e delle esperienze acquisite discutendo e collaborando con le persone attive contro le violenze della frontiera tra Polonia e Bielorussia. Al suo interno non vi sono analisi personali ma piuttosto la trascrizione di informazioni da fonti suggerite, dinamiche quotidiane, esperienze e racconti diretti raccolti in loco.

Al termine è presente la raccolta di fonti da cui alcune informazioni sono state prese; le fonti personali non verranno citate.

Gennaio 2022

INDICE

- **CONTESTO GEOPOLITICO**
- **CONTESTO SOCIO-POLITICO NELLA REGIONE POLACCA DEL PODLASKIE**
- **RUOLO DEL GOVERNO POLACCO E DEI MEDIA**
- **MOVIMENTI DI SOLIDARIETÀ**
- **DINAMICHE AL CONFINE**
- **TESTIMONIANZE DIRETTE**
- **ALTRE FRONTIERE LIMITROFE**
- **FUTURO?**
- **FONTI**

• CONTESTO GEOPOLITICO

Nonostante la retorica di massa insista sulla connotazione umanitaria ed emergenziale dei flussi delle persone in movimento verso l'Europa, la realtà ci mostra come queste dinamiche siano figlie degli interessi geopolitici internazionali e della normalizzazione del concetto di crisi al servizio degli interessi economici e di potere degli stati coinvolti. L'apparente emergenza al confine Bielorusso rientra di diritto all'interno di questa lettura.

A partire dall'estate scorsa, il flusso di persone in movimento verso l'Europa attraverso la Bielorussia si è più che decuplicato, andando a influire sulle dinamiche frontaliere di Polonia, Lituania e Lettonia principalmente. Diverse indagini indipendenti hanno dimostrato come questo aumento sia principalmente dovuto alla volontà del regime guidato da Lukashenka di porre pressioni sull'Unione Europea (UE), che in seguito alle elezioni bielorusse dell'Agosto 2020 ha progressivamente attuato massicce misure punitive nei confronti della Bielorussia. Come spesso succede, per convincere le persone provenienti da scenari di guerra a iniziare il viaggio della speranza verso l'occidente, l'UE viene descritta come un paradiso in cui le domande d'asilo vengono accettate con altissime percentuali. La facilitazione degli spostamenti prende poi forma attraverso finti pacchetti di vacanze nella "florida" Bielorussa, che comprendono il volo verso Minsk e successivi tour naturalistici nelle zone di caccia a ridosso della frontiera europea. La logistica di questi viaggi è presa in carico da compagnie spesso di proprietà di persone legate a Lukashenka, come per esempio il console Bielorusso in Iraq Majid Al-Qaysi, che poi affidano la logistica e la vendita ad agenzie in altri paesi, come quelle nel quartiere di Aksaray a Istanbul. Questi itinerari non vengono mai veramente compiuti: una volta arrivati nella capitale Bielorussa infatti, inizia il viaggio verso i confini europei, preso in cura da persone con cui le persone in transito non hanno mai un precedente contatto diretto.

Un gioco sulla pelle delle persone in movimento a cui non partecipa solo il regime bielorusso, ma che vede come parte attiva sia la Russia di Putin che gli stati dell'UE sopracitati. Se la prima utilizza questa situazione per portare una fantomatica solidarietà a Lukashenka sotto forma di una sempre maggiore quantità di militari a ridosso dell'Europa e dell'Ucraina, obiettivo da anni sotto i riflettori di Putin, i secondi traggono vantaggi economici e politici dalla creazione ad hoc di quella che viene venduta come un'emergenza umanitaria.



Figura 1: La foresta primaria di Bialowieza, ultima rimasta in Europa.

• CONTESTO SOCIO-POLITICO NELLA REGIONE POLACCA DEL PODLASKIE

La regione del Podlaskie, con capitale Białystok, è quella più coinvolta dalla situazione qui discussa. Regione tradizionalmente povera e rurale, dall'entrata della Polonia nell'UE ha visto l'incremento dell'economia legata al turismo dovuta alla presenza di fitti boschi incontaminati e di molte specie di animali selvatici unici in Europa. L'attuale stato di emergenza, indetto a settembre 2021 e prorogato sotto differenti spoglie fino a marzo 2022, oltre a essere la prima situazione considerata di guerra dal 1989, ha trasformato la striscia a contatto col confine bielorusso in una zona militare, in cui solo residenti, lavoratori e guardie possono entrare. Le prime a pagare il prezzo di queste scelte politiche sono state le persone dei villaggi che ormai da decenni vivevano dell'indotto proveniente dal turismo. La maggior parte degli hotel al momento è occupata dallo spropositato numero di militari e polizia mobilitati per la caccia e il respingimento delle persone in movimento.

Parallelamente al turismo, soprattutto nelle località vicino alla frontiera, a causa della disoccupazione molte persone sopravvivevano o arruolandosi nella polizia di frontiera o contrabbandando sigarette e alcool provenienti dalla Bielorussia, molto spesso collaborando le une con le altre. Il cambiamento delle mansioni della polizia di frontiera, che ora si concentra principalmente sulla caccia alle persone in movimento, ha indotto diversi suicidi e defezioni tra le guardie, che principalmente entravano nel corpo per godere di un salario garantito al prezzo di un risicato sforzo quotidiano: un passaggio forzato dalla disoccupazione retribuita alla repressione violenta e sanguinaria, tramite armi bianche e cani da caccia, di persone considerate illegali per la loro provenienza geografica. Più di 20.000 tra militari, polizia e guardia di frontiera sono stati spostati alla frontiera a partire dall'inizio dell'aumento del flusso; ad essi si aggiungono gli *Obrony Terytorialnej – WOT* (Territorial Defence Force – TDF), un corpo volontario creato apposta per rispondere alle "minacce ibride", termine tecnico per descrivere gli attacchi non di natura militare come ad esempio la pressione sulle frontiere, che dopo due settimane di addestramento sono pronti a imbracciare le armi e cacciare le persone in movimento.

La composizione della popolazione nella regione di Białystok è altresì molto interessante. Nonostante sia storicamente una delle zone della Polonia con la maggiore presenza nazionalista, la vicinanza alla Bielorussia ha da sempre implicato l'esistenza di una minoranza ortodossa fortemente anti-statale che spesso ha pagato in prima persona la discriminazione e la repressione da parte dello stato. Anche la componente cattolica è molto variegata e non sempre legata alla corrente conservatrice. In generale, la popolazione dei villaggi adiacenti al confine si dimostra solidale con le persone in transito, attivandosi in prima persona quando coinvolta, nonostante la forte propaganda dissuasiva dello stato. Diversi contatti sottolineano come questa



Figura 2: L'ultima foresta primaria d'Europa è di fatto invasa e monopolizzata dalle forze militari polacche, che di fatto sono le uniche persone che non vi abitano o lavorano che possono accedervi.

predisposizione sia probabilmente un residuo delle diverse deportazioni che la popolazione polacca ha subito nel recente passato.

• RUOLO DEL GOVERNO POLACCO E DEI MEDIA

La deriva conservatrice e nazionalista del governo polacco, balzata agli onori della cronaca a fine 2020 per il rafforzamento della legge contro l'aborto, viene di fatto accelerata dalla situazione presente ormai da diversi mesi alla frontiera nella regione del Podlaskie. L'aumento della pressione sulla frontiera orientale costituisce nella pratica un'occasione per Duda di rafforzare la retorica nazionalista e anti-europea; prova ne è il fatto che il governo abbia rifiutato la presenza dell'agenzia europea per il controllo e l'esternalizzazione delle frontiere europee (FRONTEX) alla frontiera come prova dell'autonomia polacca nella gestione dei propri confini; curiosamente, la sede di FRONTEX è proprio a Varsavia. Parallelamente è in atto una forte campagna di sponsorizzazione dell'operato delle guardie polacche e di demonizzazione di quello dell'avversario bielorusso. L'aumento degli ingressi illegali è servito anche da scusa per poter iniziare la trafila burocratica per la costruzione di un muro lungo il confine bielorusso, il cui bando è già stato assegnato all'azienda Budimex S.A.. Attualmente alla frontiera è presente una concertina di filo spinato di nuova generazione (*razorwire*) per impedire il passaggio; la costruzione di un muro segue all'apertura da parte dell'UE alla creazione di barriere fisiche per salvaguardare i propri confini.

I gruppi conservatori cavalcano l'onda nazionalista, promuovendo una propaganda "anti-migrante" sui media di massa, che si spinge fino alla circolazione di fake-news come ad esempio video di rapporti sessuali zoofili tra persone in transito e animali della foresta. Un esempio ulteriore di questa propaganda è l'articolo uscito sul settimanale Sieci, in cui le persone in transito vengono accorpate con 13 soldati bielorussi accusati di violenza sulle guardie polacche sotto il titolo "Just like a front line, Just like war".

Se da un lato la strumentalizzazione politica della situazione è evidente, dall'altra la capitalizzazione economica della situazione è un'occasione ghiotta. Nell'ultimo anno, l'UE ha portato i finanziamenti per la gestione delle politiche frontaliere di Polonia, Lituania e Lettonia a 226mln di €, triplicando le cifre del 2020. Questi soldi vengono investiti sulla militarizzazione del territorio, l'approvvigionamento di armi, ammodernamento dei centri di reclusione e la creazione di nuovi. Attualmente in Polonia sono presenti 15 centri di detenzione, la maggior parte dei quali era stata costruita per le persone provenienti dalla Cecenia durante la guerra civile con la Russia; in seguito non erano stati più utilizzati non essendoci più stati grandi flussi di persone in movimento verso l'Europa che passassero dal confine polacco. Diverse strutture inutilizzate nei pressi del confine sono diventate prigioni per le persone che attraversano il confine, che vi vengono trasportate o in attesa del rimpatrio coatto in Bielorussia o per la procedura di richiesta d'asilo. Nell'ultimo periodo infatti, l'UE ha introdotto delle deroghe che permettono agli stati coinvolti di iniziare la procedura di richiesta d'asilo direttamente alla frontiera estendendo il periodo per presentare la richiesta da 10 giorni a 4 settimane, fornendo



Figura 3: Locandina trovata in una bacheca di Białowieża, città nella zona rossa, che promuove delle vacanze estive assieme agli *Obrony Terytorialnej* usando la retorica del campo avventura nei boschi del Białowiecki Park.

carta bianca alle autorità per deportazioni lampo e semplificate nel caso la richiesta non venga accolta.

• MOVIMENTI DI SOLIDARIETÀ

La solidarietà nei confronti delle persone in movimento non ha tardato ad attivarsi. Tutte le realtà, tuttora, riescono a collaborare fruttuosamente nonostante le grosse divergenze di ideali, che sono state messe temporaneamente in secondo piano rispetto al bisogno immediato.

Una ventina di piccole ONG locali si è unita sotto una ONG "ombrello" chiamata Grupa Granica. All'interno vi sono diverse realtà, laiche e religiose. Col tempo, la struttura ha portato ad avere una sede operativa a Varsavia che riceve le chiamate tramite un numero di primo soccorso che in qualche modo arriva alle persone alla frontiera bielorussa. Spesso questi "cervelli", come vengono ironicamente chiamati in loco, non hanno un'idea precisa di cosa accade alla frontiera e tuttavia sono le uniche persone che lucrano in questa ONG. All'interno dell'associazione, vi sono anche diversi compagni che utilizzano l'organizzazione per essere più operativi, conservando grosse criticità nei confronti della segreteria. Parallelamente, un gruppo di compagni noborder ha iniziato ad organizzarsi dal basso, da tutte le parti della Polonia: Varsavia, Wroclaw, Katowice, Poznan, Lodz, Bialystok. Il risultato è il NoBorders Team, un gruppo che in autonomia si organizza per portare solidarietà attiva ed evidenziare il carattere politico della situazione in atto. Loro sono spesso coloro a cui vengono poi inoltrate le chiamate più complicate, con più rischi legali e di ingaggio: sovente infatti, le azioni portano le persone a prendersi dei rischi poco tollerati dalle ONG. La foresta in cui spesso si perdono le persone in movimento è infatti in una zona rossa creata *ad-hoc*, e i compagni ci hanno parlato anche di azioni di 20 ore per trovare e soccorrere gruppi dispersi. La base dei noborder è affittata grazie a delle donazioni terze, ed è indipendente da quelle delle ONG; è una casa autogestita, che viene utilizzata come deposito di materiale e come luogo organizzativo del gruppo. Le persone che vi abitano ricevono le chiamate e da lì si muovono verso la frontiera. I mezzi di trasporto sono macchine comprate usate che spesso vengono rivendute poiché segnalate agli sbirri e troppo poco sicure.

L'impressione che ci hanno fatto i compagni noborders polacchi è molto positiva. Si tratta di poche decine di persone molto operative che cercano e trovano anche lo spazio per confrontarsi e affrontare la lotta con uno sguardo più ampio. Cercano di curare molto l'aspetto umano e provano ad andare oltre possibili conflitti presenti tra i loro collettivi nelle diverse città. Anche la gestione molto inclusiva di un caso di COVID ci ha dimostrato come l'accoglienza e la disponibilità fossero totali.

La presenza internazionale, invece, è pressoché nulla. Sono presenti alcune associazioni, come Operazione Colomba, che si occupano di lasciare materiale di prima necessità nelle zone boschive fuori dalla zona rossa in caso qualcuno vi passi. A livello di partecipazione ai movimenti dal basso, prima di noi erano passati solo un paio di gruppi tedeschi e cechi. I compagni non sono ancora abituati alla presenza internazionale e uno degli sforzi comuni è stato capire come poter risultare utili e non dannosi. Durante le azioni infatti, la presenza di persone senza documenti polacchi può creare seri intoppi, poiché in caso di fermo si perdono diverse ore per i controlli di rito. Nella dinamica degli interventi nella zona rossa, in cui spesso serve essere agili e veloci, perdere ore in eventuali controlli è un rischio che non ci si sente di correre. L'utilità a cui siamo convenuti è sicuramente quella di aiutare nella logistica (spostamenti, incontri, accolti vari), nel diffondere le info e nel tradurre.



Figura 4: Vestiti abbandonati all'interno della foresta dalle persone in movimento



Figura 5: Quando le temperature diventano meno rigide, il fiume Narewka si scongela, pregiudicando il proseguo del percorso delle persone in movimento.

• DINAMICHE AL CONFINE

La polizia bielorusa concentra le persone di passaggio in diversi spot lungo il confine e spesso manomette le reti per creare dei passaggi dove farle transitare. Quando ciò non è possibile, le persone vengono letteralmente gettate al di là delle reti, dove solitamente vi sono fiumi gelidi o paludi. All'inizio dell'aumento del flusso, la strategia era quella di spingere gruppi numerosi di persone verso la Polonia per far più pressione sul confine e alzare la tensione creando l'immaginario dell'invasione. Più recentemente la strategia sembra essere cambiata: la polizia bielorusa seleziona chi di passaggio, principalmente uomini giovani, e li spinge in gruppi più piccoli (5/6 persone) oltre il confine.

Le forze militari e di polizia polacche sorvegliano la zona rossa con varie tecnologie (fotosensori, video-trappole, visori notturni, cani etc.) e spesso hanno un confronto diretto con la polizia bielorusa senza aver cura delle persone di passaggio che si trovano nel mezzo e che vengono trattate come pacchi rimbalzati tra doganieri³. Le persone che riescono a eludere il respingimento immediato vengono o rinchiusi in centri di detenzione in attesa della possibilità di domandare l'asilo oppure, quelle che riescono a eludere la feroce "caccia all'uomo" nella foresta, cercano di muoversi verso altre mete. Le dinamiche per la richiesta d'asilo sono molto peculiari: dalle testimonianze emerge che spesso solo 13 siriani³ riescono ad applicare con una minima possibilità di buon esito.

È interessante anche il cambiamento di approccio delle ONG con le guardie. All'inizio di questo flusso, spesso le ONG "consegnavano" le persone ritrovate e rifocillate direttamente nei centri di detenzione, poiché era l'unico modo per aver la possibilità di domandare l'asilo. Col tempo hanno capito che questa dinamica portava solo ad una maggiore probabilità di essere rispediti³

indietro (legalmente o no), o detenuti in attesa di rimpatrio, una volta che la domanda veniva negata.

In generale, vige una stretta collaborazione tra le ONG sotto Grupa Granica e i compagni per quello che riguarda il primo soccorso nella foresta. I problemi pratici emersi nella quotidianità sono diversi: come identificare i trafficanti e come relazionarvi; come capire le relazioni talvolta oscure interne ai gruppi stessi di persone in transito; come distribuire i numeri di soccorso in maniera sicura, in quanto spesso i trafficanti vendono i numeri di soccorso alle persone di passaggio o si fanno pagare per fare da intermediari e far portare cibo e primo soccorso in maniera gratuita.

• TESTIMONIANZE DIRETTE

Abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con quattro giovani siriani, uno di 18 e gli altri tre di 26 anni in una base della Catholic Intelligence, ovvero la cosiddetta ala intellettuale dei cattolici polacchi. Queste persone sono le stesse di cui ci avevano raccontato i compagni della base del noborder team appena arrivati: loro li avevano soccorsi con vestiti e cibo caldo, dopo che erano stati gettati di notte nel fiume gelido dalla polizia di frontiera bielorusa. Dopo il soccorso, la polizia li aveva trovati e portati tutti, compagni e persone di passaggio, alla stazione della polizia di frontiera. I compagni, visibilmente stanchi, ci avevano raccontato di essere stati trattenuti 7 ore e riempiti di domande a cui si sono rifiutati di rispondere. I ragazzi siriani invece, erano restati alla stazione di polizia per circa tre giorni per poi essere rilasciati.

A noi raccontano di aver chiesto asilo in Polonia, sapendo che è l'unico modo per non essere immediatamente respinti al di là del confine. Sono siriani e questo è un punto a loro vantaggio, ma sono anche giovani e in forze e pare che le guardie transfrontaliere si divertano particolarmente a giocare a ping-pong con questa specifica categoria di persone. Per consentire loro di non essere respinti, la rete di solidarietà locale si è attivata velocemente e una fondazione ha trovato loro un appartamento in periferia dove farli stare (vedi punto successivo, *ndr*). Ci raccontano di essere stati buttati nel fiume dalla polizia bielorusa e della gratitudine per i compagni noborder per aver salvato le loro vite. Per due di loro si trattava del terzo tentativo di entrare nel territorio polacco, dopo aver tentato anche l'attraversamento del confine con la Lituania. Uno di loro era stato morso dai cani della polizia lituana per poi venire respinto in Bielorussia. In uno dei tentativi d'ingresso in Polonia, per tentare di non farsi respingere, un altro aveva provato a fingersi malato. Alle richieste della polizia polacca di tornare indietro, era rimasto a terra fingendo di non potersi muovere: le guardie lo avevano quindi sollevato in quattro e letteralmente lanciato al di là della rete con la concertina. I quattro ragazzi si sono conosciuti durante il viaggio e non tutti hanno intenzione di rimanere in Polonia. Due di loro ci hanno detto che non importa dove andare, purché riescano a vivere in "pace". Un altro vorrebbe raggiungere l'Olanda, dove ci sono alcuni suoi amici. È fidanzato e vorrebbe far arrivare anche la sua compagna. Il più giovane non parla inglese e ci raggiunge solo più tardi, dopo una doccia. Ci dicono che al di là del confine polacco ci sono circa 2000 persone (a fine Dicembre 2021, *ndr*) che stanno aspettando di passare. Solitamente alloggiano in appartamenti destinati a loro dalla rete criminale di Lukashenko o dai trafficanti, per i quali si può arrivare a pagare dai 15 fino a 100 Euro al giorno. Il prezzo dipende molto dalla capacità dell'individuo di non farsi fregare, ci spiegano.

Un altro spunto interessante viene dall'esperienza vissuta nel villaggio di Michalowo, non distante dalla frontiera. Assieme a compagni del noborder team siamo andati a risistemare un alloggio all'interno di case popolari costruite durante l'URSS per ospitare le ondate di tagliatori/lavoratori del legno mossi in massa verso la regione del Podlaskie per rifornire le riserve di Mosca. Questo alloggio dovrebbe essere donato alle quattro persone di cui sopra. La città di Michalowo ha voluto creare questo processo per ripulire la sua immagine in seguito ad uno spiacevole evento successo a ottobre che ha coinvolto le border guards di sede nel paesino. Dopo aver intercettato un gruppo di una 20ina di persone da Syria e Iraq, tra cui otto bambini, le guardie le hanno portate alla loro sede a Michalowo. Nonostante la richiesta esplicita da parte delle persone di passaggio di non essere rispediti indietro e di voler restare in Polonia facendo domanda d' asilo (il tutto documentato da diversi giornalisti in loco), il giorno successivo sono stati respinti segretamente in Bielorussia dalle guardie. Questo avvenimento ha creato il tipico sconcerto umanitario giornalistico, e ha portato la città di Michalowo ad esprimersi con indignazione per quanto accaduto e prendersi la responsabilità di creare degli spazi indipendenti dove le persone di passaggio possano restare del tempo.

Per avere un'idea della massiccia militarizzazione delle zone limitrofe alla frontiera, riportiamo due testimonianze.

La prima riguarda il fermo di uno di noi a causa di un peregrinare notturno in cerca di foto, la sera del 31 di Dicembre in un villaggio a ridosso della zona rossa. Verso le 10 e mezza di sera un camion con una 30ina di losche figure in mimetica è passato sulla stradina a fianco di un prato in cui la persona in questione stava scattando una foto con cavalletto e lampada frontale. Quest'ultima ha allarmato le guardie, che hanno fatto retromarcia e hanno circondato minacciosamente la persona iniziando a fare domande e perlustrare la zona in cerca di persone, il tutto sotto una pioggia sempre più fitta. Sia il telefonino che la telecamera sono stati controllati per verificare le foto e i contenuti. I militari sono poi ripartiti lasciando tre di loro a continuare il fermo, in attesa degli sbirri di frontiera. Dopo un'ora e mezza di attesa sotto la pioggia le guardie sono arrivate e hanno rilasciato la persona dopo i controlli di rito, raccomandandosi di non fare foto a zone di frontiera e militari.

Il giorno successivo siamo riusciti a entrare nella zona rossa utilizzando dei sentieri che arrivavano direttamente a Bialowieza, città di frontiera proibita a chiunque non vi abiti, non vi lavori o non sia una guardia. La città, la cui economia è basata sul turismo, era completamente svuotata: in giro vi erano solo un paio di persone in bicicletta o di corsa. La stragrande maggior parte dei mezzi che transitavano per le strade erano o jeep militari, o camion militari, o macchine della polizia anche in borghese. La sede del parco nazionale della foresta di Bialowieza era diventata un campo militare in cui vi si trovavano diverse tende d'accampamento e numerosi camion mimetici. L'ambiente, a metà tra l'inquietante e il surreale, rendeva perfettamente l'idea della retorica di invasione/guerra spinta dal governo polacco da un lato per demonizzare le persone di passaggio e dall'altro per capitalizzare economicamente con l'UE la situazione.

• **ALTRE FRONTIERE LIMITROFE**

Gli altri due stati europei attualmente coinvolti in questa dinamica sono la Lituania e la Lettonia, ovvero quelli che confinano direttamente con la Bielorussia, in cui vige lo stesso meccanismo del confine polacco: le forze armate bielorusse spingono le persone in transito oltre il confine, con successivi push-back brutali, spesso usando i cani, quando le persone vengono intercettate. Dall'estate, circa 8000 persone sono state respinte brutalmente verso la Bielorussia.

Tra le due situazioni, quella di cui ci han parlato più approfonditamente è quella lituana. Alcuni compagni infatti, periodicamente cercano di andare a confrontarsi con le poche persone attive in loco. Nonostante il confine sia più esteso della parte polacca l'afflusso è inferiore rispetto a quello polacco, presumibilmente per la distanza della Lituania da altri paesi europei, ma la condizione una volta eluso il respingimento coatto è particolarmente grave.



Figura 6: Macchina di FRONTEX in territorio lituano. È curioso notare come arrivi direttamente dalla sede principale di FRONTEX, come testimonia la targa 'WL' di Warszawa.

Differentemente dalla Polonia, la Lituania non solo ha richiesto l'intervento di FRONTEX per controllare le dinamiche al confine, ma ha anche iniziato a portare avanti una collaborazione con l'agenzia di frontiera per l'invio di materiale tecnologico e armamenti: per la prima volta (Dicembre 2021, ndr) in assoluto viene permesso a FRONTEX di avere armi nella loro attività di patrolling al confine, creando un precedente molto importante per le altre frontiere. Parallelamente alla gestione del confine, è molto preoccupante l'approccio dello stato lituano alla gestione delle persone che riescono a eludere i respingimenti. Il governo ha dichiarato illegale ogni tipo di richiesta d'asilo pervenuta da persone che sono passate da passaggi di frontiera non riconosciuti ufficialmente. Qualsiasi persona intercettata senza documenti viene rinchiusa in ex-prigioni dismesse e riutilizzate per l'occasione per un anno (prima erano sei mesi, poi il periodo è stato esteso), dopodiché viene rimpatriato forzatamente. L'impossibilità di fare richieste d'asilo è stata esplicitamente rivendicata dal ministro degli interni che lo ha definito un "chiaro messaggio all3 migranti iracheni e all'UE", aggiungendo che "la politica nei confronti dell3 migranti irregolari non cambierà finché non cambieranno anche i finanziamenti dell'UE". Al momento circa 6000 persone sono detenute in condizioni inumane in attesa di essere rimpatriate, creando di fatto un capitale umano da utilizzare per rivendicare finanziamenti dall'UE. Per rendere l'idea del livello della detenzione lituana, addirittura FRONTEX, esponente di spicco della violenza e degli assassini delle persone in movimento, si è espresso contro la politica lituana sul tema delle domande d'asilo.

Parallelamente alla violenza di Stato espressa tramite l'azione delle guardie fuori e dentro i centri di detenzione, si sviluppa quella architettonica e digitale. Come la Polonia, anche la Lituania ha iniziato a creare barriere fisiche alla frontiera: se da un lato è già stata ultimata una barriera di filo spinato di tipo *razor*, dall'altro sono già partiti i lavori per la costruzione di un muro di 4 metri su 508 dei 670km di frontiera con la Bielorussia. Su tutta la lunghezza del confine sono stati anche investiti diversi milioni di € per l'installazione di telecamere e sensori atti a monitorare qualsiasi attraversamento della frontiera e a inviare le immagini ad un centro operativo delle guardie di frontiera.

Una politica molto simile, sia sulle richieste d'asilo che sulla creazione di barriere, è stata adottata anche dalla Lettonia.

- **FUTURO?**

È interessante riportare anche delle questioni sul possibile sviluppo futuro della situazione.

È prevista un nuovo incremento del flusso verso la primavera, quando le temperature inizieranno ad alzarsi nuovamente. Un altro motivo che fa pensare a una ripresa degli attraversamenti e all'apertura di nuove rotte, è la situazione che coinvolge anche l'Ucraina. È risaputa la situazione tra la Russia e l'ex regione del regime sovietico, che da anni si affrontano militarmente in maniera più o meno mediaticizzata. La situazione creata ad hoc in Bielorussia, ha dato la possibilità a Mosca di spostare nuovi frangenti di militari verso Minsk, creando pressione al contempo su Europa e Ucraina. Diverse esercitazioni congiunte Russia-Bielorussia sono già state programmate per il futuro prossimo. Questo scenario di guerra futuribile fa pensare che ci sarà l'apertura di una nuova rotta ucraina nel sud della Polonia. Queste considerazioni hanno portato l3 compagn3 a iniziare a creare una rete con l3 rispettiv3 ucrain3.

Un'altra questione interessante è quella che lega l'aumento degli stati coinvolti nelle politiche frontaliere europee con gli accordi economici/diplomatici necessari all'interlocuzione legale tra i paesi coinvolti. Una volta negata la domanda d'asilo ad una persona, questa dovrebbe essere rimpatriata o inviata verso un paese sicuro. Questo implica la creazione di relazioni diplomatiche ed economiche tra chi rimpatria e chi dovrebbe accogliere la persona. L'esperienza italiana con Tunisia e Libia in primis, ci dice come questi accordi vengano decisi a tavolino e di fatto creino lo spazio per nuovi flussi economici per finanziare da un lato la repressione e la militarizzazione nei paesi d'origine e dall'altro pianificare l'azione imperialista di agenzie e aziende occidentali.

FREEDOM, HURRIYA, LIBERTÀ!



Figura 7: Foto delle ex-carceri sovietiche ri-adibite a centri di detenzione per le persone in transito senza documenti, che vi restano un anno prima di essere espulse dalla Lituania.

FONTI

<https://www.aljazeera.com/news/2021/12/16/how-poland-influences-opinion-over-the-belarus-border-crisis>

<https://www.euronews.com/2021/11/30/russian-military-build-up-and-belarus-border-crisis-are-absolutely-connected-says-ukraine>

<https://vsquare.org/see-minsk-and-die-how-belarusian-firms-smuggle-refugees/>

<https://tvn24.pl/polska/reportaz-superwizjera-szlak-migracyjny-turcja-bialorus-polska-jak-wyglada-przemyt-ludzi-do-ue-5504687>

<https://www.reuters.com/world/europe/lithuanian-parliament-votes-allow-mass-detention-asylum-seekers-2021-07-13/>

<https://www.aljazeera.com/features/2021/12/29/in-2021-the-eu-hardened-its-borders-as-new-refugee-crisis-flared>

<https://ecre.org/lithuania-moves-to-legalise-indefinite-detention-fairness-of-asylum-system-called-into-question-politicians-and-ngos-react-to-events-at-the-belarus-border/>

<https://oko.press/wiemy-gdzie-jest-dwojka-dzieci-z-michalowa/>

<https://www.lrt.lt/en/news-in-english/19/1572019/frontex-says-lithuania-should-scrap-pushback-policy-as-it-violates-migrants-rights>

<https://www.delfi.lt/en/business/telekonta-bags-contract-for-surveillance-system-on-lithuania-belarus-border.d?id=89053633>

<https://www.dw.com/en/latvia-lithuania-take-action-to-stop-migrant-influx-from-belarus/a-58822237>

<https://www.delfi.lt/en/politics/lithuanian-prosecutors-drop-probe-into-hiding-of-afghans.d?id=89069681>

<https://altreconomia.it/la-falsa-retorica-della-tunisia-come-paese-sicuro-e-i-diritti-violati-di-chi-raggiunge-litalia/>

<https://www.passamontagna.info/?p=3081>

<https://enoughisenough14.org/2022/01/14/an-open-message-from-the-international-network-against-the-border-system-meeting-in-poland/>

<https://oko.press/?s=michalowo>

https://www.bankier.pl/wiadomosc/Budimex-wybuduje-ponad-100-km-zapore-na-granicy-z-Bialorusia-8254235.html?fbclid=IwAR2sHn0GPBoSzZ9pHl_F7xT8YFONnGzXVjkkVGRoG5_G9NFbUgDkDfLSXlg